

## LO SCONTRO POLITICO

# «Innocente, non mollo avanti con il governo»

Berlusconi sul palco in via del Plebiscito: «Non ci chiamino irresponsabili» «L'esecutivo mantenga gli impegni economici». I ministri non partecipano

di Gabriele Rizzardi

ROMA

«Il governo deve andare avanti e deve approvare i provvedimenti economici». La voglia di far saltare il banco resta fortissima ma Silvio Berlusconi è costretto a mordere il freno. E quando, poco dopo le 18, sale sul palco "abusivo" (non sono stati chiesti permessi al Comune) montato davanti alla sua residenza in via del Plebiscito e fa capire che adesso non si può staccare la spina al governo, la piccolissima folla che lo ha raggiunto da tutta Italia (gli organizzatori parlano di 25mila partecipanti anche se in via del Plebiscito non ne entrano più di 3-4mila) risponde con un imbarazzato silenzio. Il Cavaliere li vorrebbe accontentare tutti con frasi a effetto ma non può perché sa che le sue parole saranno "pesate" da Enrico Letta e Giorgio Napolitano.

Teso in volto, quasi commosso e sotto lo sguardo attento della fidanzata Francesca Pascale, Berlusconi esordisce offrendo ai fedelissimi che agitano le bandiere di Forza Italia e gridano "Silvio, Silvio" un'entrata a gamba tesa sulla frase con la quale il Quirinale ha commentato la richiesta di grazia. «Noi non siamo né eversivi né irresponsabili e nessuno ce lo può dire». Lo scatto d'orgoglio, questa volta, viene accolto da un lunghissimo applauso. E il Cavaliere, che dopo la condanna definitiva dice di aver vissuto «le giornate più dolorose della mia vita», può finalmente passare all'autodifesa: «Vi devo dire, guardandovi negli occhi come ho fatto con i giudici, che io sono innocente». E i giudici? Berlusconi si preoccupa di tenere bassa anche la solita giaculatoria con-

### Scoppia la polemica sul palco e i pali segnaletici

«Il Campidoglio non ha mai autorizzato un palco per il comizio in via del Plebiscito di Silvio Berlusconi per il semplice motivo che non ha ricevuto una richiesta in proposito. Il Sindaco ne ha informato il Prefetto». Lo sostiene una nota del Comune di Roma che manda su tutte le furie Fabrizio Cicchitto: «Con le sue polemiche di stampo burocratico il sindaco Marino dimostra di essere un cretino». Ma un'altra polemica riguarda i pali di segnaletica stradale segati dagli operai per erigere il palco. «Proporrò che sia Berlusconi in persona a ripristinare i pali - dice l'assessore ai lavori pubblici Paolo Masini - come lavori socialmente utili».



Supporter di Silvio Berlusconi alla manifestazione di via del Plebiscito

to le toghe "politicizzate". Ma non resiste alla tentazione di attaccare "certi magistrati": «Hanno fatto un compitino. Hanno vinto un concorso e ora sono liberi ed irresponsabili perché loro non subiscono alcun controllo». Poi, parte l'afondo: «La magistratura ha tentato di buttarmi fuori per 20 anni dalla politica, ora hanno raggiunto il loro traguardo...». Questo, però, non vuol dire che l'ex premier uscirà di scena. «Vi faccio una promessa: io sono qui e resto qui. Io non mollo. Combatteremo insieme questa battaglia di democrazia e libertà. Riusciremo a cambiare questo paese e a

Il leader del Pdl si commuove durante il comizio e alla fine, dietro il palco, si lascia andare ad un pianto liberatorio: «In questi giorni ho passato le i momenti più dolorosi della mia vita»

farlo diventare un posto in cui i cittadini non hanno paura di finire in carcere e di vedersi privati della loro libertà». La piccola folla che lo incita ad andare avanti gli regala un lunghissimo applauso e lui si com-

muove: «Se il 4 agosto un mare di gente è venuta qui per dimostrarmi stima, vicinanza e affetto, io sento il dovere di impegnarmi con ancora più entusiasmo e passione. Questa vostra vicinanza e questo vostro affetto mi ripagano di tante pene e di tanti dolori».

Il discorso dura meno di 20 minuti e quando Berlusconi scende dal palco, dove il simbolo del Pdl è accanto a quello di Forza Italia, trova una folla osannante che si mischia ai parlamentari del Pdl (praticamente tutti). Non ci sono invece i ministri. L'unica eccezione riguarda i sottosegretari Michaela Biancofiore e Marco

Se il 4 agosto un mare di gente è venuta qui per dimostrarmi stima, vicinanza e affetto, io sento il dovere di impegnarmi con ancora più entusiasmo e passione

Flavio Cirillo. Il Cavaliere ha appena finito di parlare e i suoi collaboratori raccontano che, una volta al riparo da fotografi e telecamere, si sia lasciato andare ad un «pianto liberatorio e pieno di commozione». Poi,

una volta rientrato a palazzo Chigi, Berlusconi viene chiamato al telefono da Daniela Santanché. La "Pitonessa" gli dice che i suoi fan più fedeli lo stanno chiamando da almeno 10 minuti «Vogliamo che ti affacci alla finestra». Musica per le orecchie del Cavaliere, che si precipita davanti al davanzale dal quale si intravede anche la sagoma della fidanzata: «Ho capito bene, non volete che mi butto vero?». La gente risponde in coro: «Noooo». Seguono 5 minuti di applausi. Poi, il saluto finale: «Ricorderò per sempre questa giornata, grazie a tutti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## «Silvio martire, per lui pronti a tutto»

Alcune migliaia di manifestanti giunti sui pullman da tutta Italia sfidano l'afa record: sei un mito



Manifestanti in via del Plebiscito

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Nella fornace di via del Plebiscito, per scelta e per passione sgocciola, applaude e sbandiera con le forze residue il popolo di Silvio. Quelli che «lui è un mito e non sbaglia niente», come dice Filippo, pensionato di Ostia, che fende la folla con il cartello «tu risorgerai». Quelli come Kety Gentile, globetrotter del Cavaliere, partita in pullman alle otto da Milano, arrivata a Roma alle 16 e già pronta a ripartire due ore e mezza dopo, a manifestazione finita: «Ogni volta ci chie-

dono se abbiamo pagato: no, l'unica cosa messa a disposizione è il pullman, il resto è di tasca mia» dice, poi spara su Beppe Grillo, «che chiede di rispettare le sentenze ed è un condannato per omicidio colposo» e su Nichi Vendola che «si fa giudicare dagli amici». I nemici sono i soliti: i giudici politicizzati che «dal '94 stanno sempre addosso a Silvio», i comunisti, la sinistra e i giornalisti prezzolati: «Lei per chi scrive, scusi?».

Si suda e a tratti si accusano colpi di calore per amore di «Silvio martire della giustizia» all'ombra clemente di Palazzo

Grazioli, con i manifestanti che all'apparire dei fedelissimi del Cavaliere al balcone, da Daniela Santanché a Renato Brunetta, si esaltano, applaudono e invocano: «Silvio, Silvio». Decine di altoparlanti sparano una musica che stordisce, ma la gente sopporta l'insopportabile, afa e volume, e canta l'inno di Forza Italia, e «Meno male che Silvio c'è».

Nella strada trasformata in piazza si agitano le bandiere di Forza Italia e dell'Esercito di Silvio, e poi, sparute, quelle del Pdl e di Grande Sud, si avvistano i simboli della Lega e del Mir di Giampiero Samorì, mentre deci-

ne di cartelli inneggiano al leader - «Silvio più grande di Giulio Cesare», «Non mollare», «Io amo Silvio, io amo la libertà» - e spuntano le maschere di cartone del Cav: «Siamo tutti Silvio». Il Pdl di Catanzaro, che guidato da Wanda Ferro ha marciato con quattro pullman, sfodera «con affetto sconsiderato» lo striscione più imponente: «Adesso condannateci tutti».

Non è certo una folla oceanica, giusto poche migliaia, ma l'Italia di Berlusconi è tutta rappresentata, da Prato a Matera, dal Friuli alla Puglia, una mescolanza di dirigenti locali, iscritti e

simpatizzanti che hanno viaggiato per ore per tributare al leader l'ovazione con cui alle 18.15 accolgono il suo arrivo. «Lo scriva: siamo pronti allo scontro armato coi comunisti, lui ci ha salvato» esagera Luigi De Luca, neurologo di Viterbo. «Per Silvio si può affrontare tutto» dice Nunzia Vitriani, partita da Canosa di Puglia all'alba. Roberta Rigon, coordinatore provinciale di Reggio Emilia, nonostante l'unica giornata di preavviso, ha organizzato un pullman: «Vogliamo dimostrargli che ci siamo, perché con questa sentenza hanno fatto quello che con la politica non sono riusciti a fare», e Manuela Fini, di Teramo, non nutre dubbi sul futuro: «Lui resta il nostro leader, è il nostro punto di riferimento per il cambiamento».

CRIPRODUZIONE RISERVATA